

## **Audizione di una rappresentanza del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino (CONDAV)**

Il **PRESIDENTE** rivolge un cordiale saluto agli intervenuti, ricordando che sono già stati ascoltati nelle sedute del 9 e del 15 marzo 2011, e dà loro la parola.

Il signor RINALDELLI, nel sottolineare l'importanza di un impegno etico e civile per giungere alla verità sugli eventi che hanno portato al decesso per patologie tumorali di molti giovani militari, tra i quali anche il figlio Francesco, ritiene necessario superare un'impostazione unilaterale che ha prevalso in passato e che tende ad individuare la causa delle patologie invalidanti contratte dal personale militare esclusivamente all'esposizione all'uranio impoverito. Minore attenzione è stata rivolta al tema dei vaccini che, nel corso delle audizioni ricordate dal Presidente, nel marzo 2011, è stato trattato ampiamente, con solide argomentazioni scientifiche, suffragate da ricerche di autorevoli studiosi. Alcuni di essi sono stati ascoltati dalla Commissione, in audizioni che hanno posto con forza la questione della responsabilità delle vaccinazioni somministrate al personale militare nello sviluppo delle predette patologie. Desti altresì forte perplessità l'atteggiamento delle agenzie pubbliche preposte al controllo della salute - in particolare l'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di sanità - che si sono trincerate dietro una difesa di principio delle pratiche vaccinali senza tenere conto degli interrogativi posti e delle denunce da più parte formulate circa le violazioni dei protocolli medici per le vaccinazioni in ambito militare. A tale proposito, il signor Rinaldelli osserva che anche nelle audizioni degli esponenti dei vertici dell'Autorità sanitaria militare è stata sovente condotta una difesa d'ufficio a prescindere dalla considerazione delle schede vaccinali a suo tempo presentate, che evidenziano omissioni e falsità da parte di coloro che le hanno compilate, alcune delle quali talmente evidenti da richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria. Si è giunti pertanto al paradosso di perseguire un sottufficiale che ha rifiutato di sottoporsi alle vaccinazioni, mentre nessun accertamento è stato effettuato in ordine ad eventuali responsabilità dei medici militari che hanno somministrato i vaccini, spesso con modalità non conformi ai protocolli e senza alcun controllo preventivo, con conseguenze evidenti e gravi sulla salute delle persone sottoposte a tali pratiche.

Per quanto riguarda la sua personale esperienza, il signor Rinaldelli fa presente di non avere mai ricevuto il fascicolo intestato a nome del figlio Francesco, che per sei anni è stato sottoposto a monitoraggio ad insaputa sua e dei suoi familiari, probabilmente in violazione delle norme che assicurano la riservatezza dei dati sensibili.

Proseguendo la sua esposizione, il signor Rinaldelli esprime il timore che anche la Commissione possa sottovalutare la questione delle vaccinazioni e delle modalità di somministrazione, malgrado le numerose sollecitazioni ricevute in tal senso. Da ultimo, ricorda la relazione conclusiva del progetto SIGNUM, a suo avviso non adeguatamente considerata, che pure conteneva riferimenti chiari ed inequivocabili agli effetti delle vaccinazioni multiple in rapporto ai processi di ossidazioni cellulare, che esse stimolano con effetti particolarmente dannosi per la salute. Anche il Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie istituito presso il Ministero della difesa - al quale fece riferimento un ufficiale che firmò la risposta a una lettera da lui inviata al Presidente della Repubblica - che pure dovrebbe interessarsi al problema, non ha mostrato una particolare sensibilità verso di esso, mentre altri ricercatori appaiono più attenti e consapevoli.

Il signor Rinaldelli cita a tale proposito un brano della relazione di una ricercatrice, nel quale si evidenzia l'indebolimento progressivo del sistema immunitario causato dalle vaccinazioni multiple e l'effetto di *stress* che esse producono sull'organismo a causa di adiuvanti caratterizzati da un forte potere ossidante. Nella stessa relazione - che sarà trasmessa alla Commissione - si sottolinea l'importanza prioritaria di una verifica dello stato di salute prima e dopo la vaccinazione, attraverso la valutazione di una serie di parametri che consentono di accertare un eventuale stato di debilitazione, per il quale potrebbe essere necessario soprassedere alla somministrazione di alcuni vaccini.

Sembra pertanto di ravvisare una grave negligenza dei vertici militari nel garantire l'adozione di tutte le misure di precauzione idonee ad evitare che il personale militare sia esposto a rischi derivanti dall'esposizione ad agenti tossici di varia natura e dalla somministrazione di vaccini in violazione dei protocolli e senza l'adozione delle necessarie cautele. E' pertanto auspicabile che

nelle conclusioni che la Commissione rassegherà alla Presidenza del Senato sia contenuta una pronuncia chiara sulla responsabilità di autorità che vengono meno al dovere di assicurare la più scrupolosa tutela della salute dei cittadini che prestano il servizio militare. Infine, occorre sottolineare l'inerzia non giustificabile delle amministrazioni preposte alla valutazione delle domande di indennizzo avanzate dai militari o dai familiari di coloro che sono deceduti: non sono infatti ammissibili le prolungate attese, per cui una domanda giunge alle commissioni mediche ospedaliere (CMO) dopo alcuni mesi e l'esito della stessa viene comunicato con un analogo ritardo agli interessati. Si tratta di una prassi che sembra finalizzata a scoraggiare persone che esercitano un diritto riconosciuto loro dalla legge. E' auspicabile pertanto che la Commissione denunci tali inadempienze e richiami energicamente le amministrazioni al dovere di dismettere immediatamente atteggiamenti ostruzionistici nei confronti di persone affette da gravi patologie o che hanno subito perdite incalcolabili.

La signora PASSANITI, dopo aver ringraziato la Commissione per averle offerto l'opportunità di approfondire alcuni temi da lei già trattati nel corso della precedente audizione, fa presente che dall'esame delle schede vaccinali che i militari e in molti casi i genitori di militari le hanno inviato, relative sia a persone che si sono recate in missione all'estero sia a persone che hanno prestato il loro servizio in Patria, emergono numerose irregolarità. Cita il caso di un militare che, pur essendo sempre rimasto in Italia, è stato sottoposto a dodici vaccinazioni, in numero superiore a quelle a cui sono sottoposti coloro che si recano in missione, ed è deceduto in servizio con la diagnosi di una leucemia fulminante. Un altro caso riguarda un militare giunto in caserma dopo un lungo viaggio in treno. Vaccinato il giorno dopo l'arrivo, definito idoneo fisicamente e psicologicamente al servizio, dopo un mese viene congedato definitivamente con una diagnosi, firmata da una psicologa volontaria, che parla di una personalità disturbata da problemi di tipo nevrotico. Ricoverato al reparto neuropsichiatrico dell'ospedale militare di Verona, il militare è deceduto successivamente per linfoma.

La signora Passaniti ricorda quindi che anche il figlio Francesco, deceduto, risultava in possesso di due libretti vaccinali diversi. In uno, al posto della data di somministrazione del vaccino antitifico Neotyf, figura un asterisco, per cui non è dato sapere se sono state osservate le norme sulla periodicità delle somministrazioni. Inoltre, al giovane, che aveva fatto presente di non sentirsi bene e di avere assunto antibiotici, sono stati somministrati vaccini non necessari, malgrado fosse ormai prossimo al termine della leva obbligatoria. Al momento, il medico responsabile delle somministrazioni è indagato presso il Tribunale della Procura di Belluno.

Aderendo quindi ad un invito del **PRESIDENTE**, la signora Passaniti consegna copia dei documenti a cui ha fatto riferimento e si sofferma sulle vaccinazioni antitifiche, facendo presente che esse prevedono l'assunzione di compresse a giorni alterni, alla presenza del medico per mantenere sotto controllo eventuali reazioni avverse. Le risulta invece che in molti casi le compresse sono state consegnate ai militari, che le assumevano in camerata, senza alcun controllo medico. Inoltre sia per il Vivotif sia per il Neotyf, ritirato dal mercato nel 2002, era previsto un ciclo vaccinale consistente nella somministrazione a giorni alterni di tre capsule. Risulta invece che siano state somministrate quattro capsule invece di tre ad alcuni militari, in violazione delle stesse indicazioni contenute nel foglio illustrativo di tali farmaci.

Desta poi forte perplessità la circostanza che, anche successivamente al ritiro del vaccino Neotyf, il Ministero della difesa abbia emanato un bando per l'acquisto di un abnorme quantità di detto vaccino.

La senatrice **FONTANA (PD)** sottolinea l'importanza dell'audizione odierna e di testimonianze che sollecitano la Commissione ad approfondire un tema di grande rilevanza e che, è bene ricordarlo, non riguarda una valutazione di carattere generale sugli effetti dei vaccini, poiché tale questione può essere oggetto di discussioni scientifiche che esulano dalla competenza di un organo politico, bensì l'esigenza di comprendere se la somministrazione di vaccini al personale militare sia avvenuta nel rispetto dei protocolli che obbligano il medico ad assumere specifiche precauzioni. Pertanto, questa questione si inquadra perfettamente nell'ambito del lavoro svolto dalla Commissione che, a suo avviso, nel corso dei propri lavori ha enucleato alcune problematiche essenziali che attengono all'applicazione sistematica del principio di precauzione; all'osservanza di procedure e protocolli nelle pratiche sanitarie riguardanti il personale militare; alla necessità di un più stretto rapporto tra la sanità militare e la sanità civile e all'esigenza di valutare l'adequatezza degli istituti indennitari oltre che la tempestività delle procedure concessive, che debbono svolgersi nel pieno rispetto dei diritti e della dignità degli interessati. A tale proposito, la senatrice Fontana invita la Presidenza a sviluppare una riflessione per individuare specifiche modalità di intervento

affinché l'autorità amministrativa sia sollecitata ad assicurare la necessaria celerità delle procedure relative alla concessione degli indennizzi previsti dalla legge.

In conclusione, la senatrice Fontana, nell'auspicare un ulteriore approfondimento dei temi trattati nella seduta odierna, assicura gli intervenuti che la Commissione è intenzionata a prestare ad essi l'attenzione che meritano.

La senatrice **GRANAIOLO** (PD) fa presente che la Commissione non sottovaluta l'importanza del tema dei vaccini, che riveste a suo avviso una grande rilevanza. Ritiene in particolare necessario che la Commissione approfondisca la denuncia della signora Passaniti sull'assunzione di dosi in eccesso del vaccino antitifico da parte di alcuni militari.

Il signor RINALDELLI precisa di avere avuto notizia di militari ai quali sono state consegnate tre capsule di vaccino antitifico, senza che venisse fornito loro alcun chiarimento sull'assunzione a giorni alterni, per cui in molti casi le dosi sono state ingerite contemporaneamente. E' altresì grave che sia stato disatteso l'obbligo di effettuare le vaccinazioni alla presenza di un medico.

La signora PASSANITI nell'esprimere apprezzamento per le parole delle senatrici intervenute, ribadisce quanto affermato circa l'irregolare somministrazione di vaccino antitifico, materia sulla quale desidererebbe conoscere anche il parere della dottoressa Gatti.

Il **PRESIDENTE** fa presente che la dottoressa Gatti, che ha ascoltato l'intera audizione, potrà esprimere il suo avviso con una relazione che verrà trasmessa al signor Rinaldelli e alla signora Passaniti.

Ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,35.*